

«Il rischio di un tonfo economico è concreto»

Confcommercio si fa portavoce delle paure raccolte fra gli operatori del settore dopo le restrizioni imposte a livello centrale e locale

BRESCIA

di **Federica Pacella**

«Dal punto di vista sanitario si vincerà questa battaglia, ma rischiamo di perderla dal punto di vista economico». Nel primo giorno di avvio dell'ordinanza regionale per contenere il contagio da coronavirus nella zona gialla in cui rientra anche Brescia, Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio, sintetizza così le paure raccolte dagli operatori del settore. «Più che i numeri del contagio in sé, spaventa l'effetto del panico».

Ieri mattina i supermercati sono stati presi d'assalto per fare scorte da quarantena. In centro città, invece, pochi gli avventori ai bar, quasi nessuno nei negozi: il timore è che sia solo l'inizio di un calo drastico dei consumi. Altro problema evidenziato dall'associazione di categoria è la discrezionalità lasciata dal decreto governativo ai sindaci, che possono prendere provvedimenti aggiuntivi oltre a quelli già previsti. A Rovato, ad esempio, è accaduto che l'amministrazione abbia sospeso il mercato rionale del lunedì. «I sindaci stanno derogando rispetto alle indicazioni dell'ordinanza – sottolinea Massoletti – questo alimenta le preoccupazioni».

Altri aspetti da chiarire riguardano i destinatari del 'coprifuoco', visto che dalle 18 alle 6 i bar devono restare chiusi. «Ma ci sono bar che hanno annesse pa-

sticcherie o tabaccherie – sottolinea il numero uno di Confcommercio Brescia – abbiamo ricevuto molte richieste di chiarimento. In linea di massima, chi fa somministrazione perché ha tavole calde, può restare aperto, mentre gli altri devono chiudere. Certo, se il principio è quello di evitare le aggregazioni, non si capisce perché si chiude in orario aperitivo ma non in pausa pranzo. La sensazione è che in alcuni provvedimenti ci sia soprattutto l'esigenza di rispondere all'allarme. Da parte nostra abbiamo comunque dato indicazione a tutti di rispettare le regole».

La sensazione è che l'effetto coronavirus avrà un impatto importante sul terziario e, di riflesso, sull'economia bresciana. Secondo l'indagine congiunturale realizzata da Confcommercio con Format Research, il settore rappresenta il 65% delle imprese bresciane, il 55% degli occupati ed il 61% del valore aggiunto. Negli ultimi dieci anni, è stato inoltre quello che ha mostrato la maggiore vitalità. «Il 38% delle imprese del settore che hanno chiesto un prestito – sottolinea Pierluigi Ascani, presidente di Format Research – lo ha fatto per fare investimenti, contro il 20% del resto d'Italia. Un numero molto elevato, che riscontra solo in città come Torino e Milano, ma non questa intensità». Investimenti significano tutto sommato avere fiducia nel futuro. «Ma la ricerca è stata fatta prima del coronavirus – sottolinea Massoletti – ora probabilmente non avremmo questi risultati».



Pierluigi Ascani di Format Research e Carlo Massoletti, Confcommercio (Ansa)

ANALISI

Un passo indietro dalla percezione di voglia di riscatto che emerge dai dati dell'ultimo studio

